

# LA CHIESA CATTOLICA NELLA DOTTRINA DI SANT'AGOSTINO

d. CURZIO NITOGLIA

3 agosto 2011

[http://www.doncurzionitoglia.com/chiesa\\_cattolica\\_e\\_s\\_agostino.htm](http://www.doncurzionitoglia.com/chiesa_cattolica_e_s_agostino.htm)



## Prologo

- Monsignor BRUNERO GHERARDINI ha dato alle stampe la sua ultima fatica: *La Cattolica. Lineamenti d'ecclesiologia agostiniana* (Torino, Lindau, 2011). Essa riassume la sua attività sia di professore di ecclesiologia alla Lateranense dal 1968 e sia di Autore degli studi recenti sul problema spinoso dei rapporti tra Tradizione e Concilio Vaticano II.
- S. Agostino e S. Tommaso sono i maestri preferiti dell'Autore. Egli nel suo ultimo volume espone l'insegnamento ecclesiologico di S. Agostino (+ 430), il quale di fronte al pericolo di frattura e frantumazione, che correva la Chiesa nel suo tempo (donatismo e pelagianesimo), riuscì a "trovare la quadra" tornando alla dottrina di sempre o alla Tradizione apostolica e mostrando come gli errori e le divisioni contemporanei non minano l'unità della Chiesa. Oggi ci si trova in una situazione analoga ove la "Una, Santa, Cattolica e Apostolica" si trova sbattuta dai flutti del mare in tempesta della modernità e post-modernità filosofica, che ha prodotto il modernismo e neo-modernismo teologici, i quali si sono infiltrati nelle menti di molti uomini di Chiesa tanto da far sembrare che Essa stia per soccombere e frantumarsi, *si fieri potest*.
- Mons. Gherardini risponde al problema dell'ora presente con lo stesso metodo di S. Agostino: il ritorno alla Tradizione apostolica, quale garanzia di unità, continuità, vita e giovinezza della Chiesa sempre Santa nella sua sostanza malgrado gli uomini (buoni e malvagi) che la compongono. Quindi il rimedio alla crisi che attraversano i cattolici oggi e gli uomini di Chiesa (non la Chiesa in sé, che è divina e non muta) va affrontata e

risolta col ritorno alla Tradizione quale ce la fa conoscere S. Agostino.

- Quando (nel 1600 a. C. circa) i figli di Giacobbe erano nell'indigenza e per poter sopravvivere dovettero recarsi in Egitto, ove era vice re il loro fratello Giuseppe (che avevano tentato di uccidere), si diceva tra la gente affamata: "*Ite ad Joseph*" per ottenere cibo e sostentamento. Oggi si può dire, coll'Autore, "*Ite ad Augustinum*", per sormontare la carestia che attanaglia le anime, ben più brutta di quella che attanagliava i corpi all'epoca di Giacobbe.

## Cristo Capo principale della Chiesa e il Papa suo Vicario in terra

- La '*prima Sede*' è un elemento costitutivo essenziale della Chiesa. Il Papa assicura la vita, l'unità, l'apostolicità e la cattolicità della Chiesa, che è stata voluta e fondata da Cristo su Pietro e i suoi successori sino alla fine del mondo. Su Pietro la Chiesa trova la roccia su cui si fonda e che non la fa crollare. Quindi coloro che non riconoscono in Pietro e nei Papi la roccia inespugnabile non riconoscono la Chiesa.

- L'Ipponate prosegue: "*Petrus petra, petra Ecclesia*"; insomma la Chiesa ha per fondamento Pietro, che è il Vicario di Cristo su questa terra. Gesù è il capo principale e invisibile mentre Pietro è il Capo secondario, subordinato e visibile della Chiesa. Quindi, Pietro, anche se roccia subordinata a Cristo e suo prolungamento storico su questa terra, nella catena ininterrotta di suoi successori impersona e sintetizza la Chiesa. Perciò "*ubi Petrus, ibi Ecclesia*" e "*sine Petro, nulla Ecclesia*". Sempre S. Agostino scrive: "*Ergo in Petri nomine figurata est Ecclesia*" e ancora: "*Sic Petrus ab hac petra appellatus, personam Ecclesiae figuraret*". Ma, come spiega S. PAOLO "*Petra autem erat Christus*" (1 Cor., X, 4). Quindi la Pietra, che secondariamente è Pietro, principalmente è Cristo. S. Agostino, con uno dei suoi giochi di parole, spiega: «*Non dictum est illi "Tu es petra", sed "Tu es Petrus". Petra autem erat Christus; quem confessus Simon, dictus est Petrus*».

- La Cattedra da cui insegna, governa e santifica Pietro è stata istituita da Cristo per confermare la Fede dei credenti e per garantire l'unità, la santità, la cattolicità e l'apostolicità della Chiesa. Pietro e Roma hanno una preminenza su ogni Apostolo e Vescovo, in quanto sono secondariamente "la pietra [principale] che è Cristo". L'unità, con le altre tre note, e la visibilità della Chiesa si personificano in Pietro. Pietro è la sintesi della Chiesa stessa. Quindi senza Pietro o Papa non sussiste la Chiesa, che è in comunione con Cristo tramite il Primo e il Principe degli Apostoli. Per cui tutto ciò che avviene fuori della catena di Pietro e dei suoi successori è fuori dell'apostolicità formale della Chiesa ed evidenzia lo staccarsi dei rami secchi dal tronco vitale della Chiesa di Cristo. I rami secchi non hanno la vita che è Cristo "*Ego sum Vita...*" e sono gli eretici e gli scismatici formali, ai quali manca la linfa vitale della pianta che è la Chiesa, ossia Pietro e Cristo. I Vescovi sono 'pastori' dei fedeli o 'agnelli', ma 'pecorelle' sotto Pietro, il 'Principe dei pastori', alla scuola dell'unico Maestro, "Via, Verità e Vita", che è Cristo.

- L'apostolicità è, nella crisi che l'ambiente ecclesiale sta vivendo, la nota più utile e importante per capire cosa succede e porre rimedio a tanto male. Senza Apostoli non sussiste la Chiesa di Cristo, poiché Gesù stesso l'ha fondata su di loro. Ma senza il

Principe degli Apostoli, senza Pietro, che è la ‘pietra’ secondaria e subordinata a Cristo, gli Apostoli sono slegati da Cristo. È allora assolutamente necessaria la presenza del Papa e dei Vescovi in atto o in essere e non solo in potenza o *in fieri*. Infatti, se la Chiesa fosse in potenza o in divenire, non sarebbe con Cristo tutti i giorni dal calvario sino alla fine del mondo, ma lo sarebbe ad intervalli, certe volte in atto o in essere e certe altre solo in potenza o *in fieri*. Ma il *fieri* non è l’essere. Quindi il Papa e i Vescovi *in fieri* non sono la Chiesa esistente in atto, ma la “Chiesa cosmica” che diviene, come il “Cristo cosmico” di Teilhard. Il Papato o la Chiesa *materialiter* sono la “Chiesa cosmica”, che si evolve continuamente e passa dalla potenza all’atto. Invece Cristo ha fondato una Chiesa sul Papato in atto d’essere e non in divenire perpetuo o a intermittenza: Pietro e gli Apostoli erano Papa e Vescovi in atto e formalmente, non in potenza, *in fieri* o materialmente. La Chiesa poggia sull’essere, sull’atto e la forma, non sul divenire, la potenza e la materialità. Come la sana filosofia si fonda sull’essere e non sul divenire. La filosofia dell’essere è la filosofia perenne e sana, mentre la filosofia del divenire è la filosofia falsa o sofisticata della modernità. Così la Chiesa o il Papato materiale o in divenire è un Papato concepito dalla mente di un uomo, fosse anche un grandissimo teologo (che non è Cristo in terra né il Magistero ecclesiastico), ma non è la Chiesa voluta da Dio Padre, Figlio e Spirito Santo.

- Se i “gerarchi” ecclesiali e spirituali sono i *successori formali* di Cristo, di Pietro e degli Apostoli, sono la Chiesa di Cristo come Cristo l’ha voluta; altrimenti sono una “emergenza”, un’*escrescenza*, una *protuberanza* o un *prodotto dell’intelletto* (cometa dialettica hegeliana) in uno stato di “emergenza”, il quale potrebbe giustificare una soluzione “emergente” o “protuberante” in divenire, ma non stabile e non fondata sull’immutabilità dell’essere. Tale prodotto dell’intelletto umano è essenzialmente diverso dalla Chiesa di Cristo. Il reale stato di emergenza o necessità in cui ci troviamo non ci autorizza a cambiare l’essenza della Chiesa, quale Cristo l’ha voluta e fondata, idealizzandone una *in fieri* o in potenza o materiale, che non è (*est*, da *esse*) ma diviene (*fit* da *fieri*). La Chiesa è stata, è e sarà in atto; non in divenire, proprio come Cristo è *hodie, heri et in saecula*, “*semper idem*” e non “*semper in fieri*”. La successione apostolica vera è quella formale, alimentata dalla sua radice, che è la ‘Pietra’, Cristo, e il suo Vicario in terra, ‘Pietro’. S. Agostino insegna che una semplice successione materiale, non unita formalmente con la sua radice, sarebbe sterile. Come un tralcio che parte da rami recisi e secchi non è vivo e fruttuoso, così una successione apostolica solamente materiale è morta e mortifera. È una “successione” o “protuberanza” storica, cronologica, materiale, fisica, ma non apostolica, viva e vivificante.

## Rapporti tra Stato e Chiesa

- Al capitolo VII del suo libro mons. GHERARDINI tratta dell’origine divina del potere civile. Secondo S. AGOSTINO il governante o Principe deve amministrare la *res publica* con un’attività volta al bene comune, ossia per far conseguire ai cittadini il bene morale e far loro evitare il male. L’origine remota - come rivela S. PAOLO (*Rom.*, XIII, 1) - del potere è divina. Il governo, quindi, è buono se rispetta la sua natura, ossia la Causa efficiente da cui trae l’Autorità, che è Dio, e la sua Causa finale, che è il bene comune temporale subordinato a quello morale o spirituale. Altrimenti, se non riconosce Dio come sua Causa efficiente e non ha di mira il vivere virtuosamente (naturale e

soprannaturale) il governo è cattivo, anzi è paragonabile ad “una banda di ladroni”.

- Il buon governante deve, secondo S. Agostino e tutti i Padri greci e latini, mettersi al servizio del bene e deve promuovere socialmente o assieme alla Società civile o Stato la Religione divina. L'obbedienza all'Autorità civile, tuttavia, è condizionata al di lei mantenersi nella finalità morale (vivere virtuoso) e nella dipendenza da Dio (causalità efficiente). Altrimenti, l'Autorità diventa tirannia ed è lecito resisterle a certe determinate condizioni (specialmente quella di non rendere la situazione posteriore peggiore di quella anteriore).
- Secondo l'Ipponate il governante cristiano non solo deve provvedere alla pace interna ed esterna della Società civile, ma anche a quella spirituale, cioè lo Stato deve favorire la Chiesa nella sua missione di espandere il Regno di Dio in tutto il mondo. Certamente la Chiesa e lo Stato non possono costringere a fare il bene, che non sarebbe più libero e meritorio, ma debbono proibire di fare il male. Anzi, per difendere la Fede, è lecito chiedere anche l'intervento di chi porta la spada. Infatti se il Principe deve punire i crimini civili, perché mai gli si dovrebbe impedire di reprimere anche i crimini spirituali (l'eresia e lo scisma)? Siccome l'eresia e lo scisma sono un male, anzi il massimo dei mali, chi porta la spada non può non servirsene per reprimerli.
- S. Agostino confuta con 1000 anni di anticipo l'obiezione dei catto-liberali secondo i quali l'uomo, come singolo individuo, è religioso, ma, come cittadino facente parte di uno Stato, deve essere neutrale in materia religiosa (cfr. Concilio Vaticano II, Dichiarazione *Dignitatis humanae*, sulla “Libertà religiosa”, 7 dicembre 1965). L'Ipponate infatti afferma che il Principe serve Dio in due modi: come uomo vivendo la Fede informata dalla Carità e come Governante facendo leggi conformi a quella divino-naturale, facendole rispettare e punendo i loro trasgressori.

## Conclusione

1°) Se - in matematica - si toglie il ‘numero 1°’, cadono tutti gli altri numeri. Così - in teologia - se si toglie la ‘prima Sede’ la Chiesa non ha più fondamento. Ma questo è un assurdo, reso impossibile dalle promesse di Gesù alla sua Chiesa.

2°) ‘Pietro’ o *Cefa* significa ‘Pietra’: “*Petra autem erat Christus*” (1 Cor., X, 4). La Chiesa coincide con e si fonda su Cristo, suo Capo invisibile, e con/su Pietro, suo Capo visibile: *Ubi Petrus ibi Ecclesia*.

3°) Pietro e Cristo sono Persone in atto, non in divenire. Altrimenti avremmo, oltre il “Cristo cosmico” di Teilhard de Chardin, il “Papa cosmico” e la “Chiesa cosmica”.

4°) La Chiesa ha fatto sua la filosofia e teologia dell'essere stabilmente immutabile ed ha ripudiato quella del divenire in continuo cambiamento o in “moto perpetuo”. La Tesi del Papato in divenire è contraria allo spirito della sana ragione, della retta teologia e al “*sentire cum Ecclesia*”: “*STAT Beata Trinitas dum VOLVITUR orbis*”.

5°) Lo Stato deve essere subordinato alla Chiesa come il corpo all'anima, la materia alla forma, la potenza all'atto, il divenire all'essere. S. Agostino - assieme a tutti i Padri

ecclesiastici - ha insegnato la dottrina della cooperazione gerarchica tra Stato e Chiesa. Mons. Gherardini ha compendiato nel suo ultimo volume questi principi sulla Chiesa in sé ed in rapporto alla *Societas* o *Polis*. La Chiesa “non può non fare *politica*” (SAN PIO X), che non è *partitica* ma è la virtù di *Prudenza applicata alla Società civile*, essendo l’uomo un “animale sociale per natura” (ARISTOTELE e S. TOMMASO).

d. CURZIO NITOGLIA

3 agosto 2011

[http://www.doncurzionitoglia.com/chiesa\\_cattolica\\_e\\_s\\_agostino.htm](http://www.doncurzionitoglia.com/chiesa_cattolica_e_s_agostino.htm)

**Note:**

[1] Corso Re Umberto, n. 37, 10128-Torino; [www.lindau.it](http://www.lindau.it), pagine 200, 18 euro.

[2] Gli altri suoi libri più recenti sul problema ecclesiologico in relazione alla tematica del Concilio Vaticano II in “continuità” o in rottura con la Tradizione apostolica sono: Brunero Gherardini, Concilio Ecumenico Vaticano II. Un discorso da fare, Frigento, Casa Mariana Editrice, 2009; Id., Tradidi quod et accepi. La Tradizione, vita e giovinezza della Chiesa, Frigento, Casa Mariana Editrice, 2010; Id., Concilio Vaticano II. Il discorso mancato, Torino, Lindau, 2011; Id., Quaecumque dixerit vobis. Parola di Dio e Tradizione a confronto con la storia e la teologia, Torino, Lindau, 2011.

[3] S. Augustinus, De baptismo contra Donatistas, II, 1.

[4] S. Aug., De agone christiano, 31, 33.

[5] Enarr. In Ps. 103, 3, 2.

[6] Retractationes, I, 21.

[7] In epist. Johann. ad Parthos, 10, 1.

[8] Cfr. B. Gherardini, La Cattolica. Lineamenti d’ecclesiologia agostiniana, Torino, Lindau, 2011, pp. 77-78.

[9] S. Aug., Ep., 53, 1, 2.

[10] Ep., 232, 3.

[11] S. Aug., Contra Cresconium, II, 11, 13.

[12] Psalmus contra partem Donati, PL 43, 30.

[13] S. Aug., Ep. 223, 3. Cfr. B. Gheradini, La Cattolica, cit., pp. 121-124.

[14] B. Gheradini, La Cattolica, cit., p. 147.

[15] S. Aug., Contra Faustum manichaeum, XXII, 75; Id., De civitate Dei, IV, 4 e V, 1; Id., Serm., 358, 6.

[16] S. Aug., De civitate Dei, IV, 4: “Remota iustitia, regna sunt magna latrocinia”.

[17] S. Aug., Contra Cresconium, III, 51, 56; Id., De civitate Dei, V, 24.

[18] S. Aug., De catechizandis rudibus, 21, 37. I “rudi” non sono i “rozzi”, ma coloro che ancora non conoscono la dottrina cristiana.

[19] S. Aug., Contra Cresconium, II, 19; III, 51-56.

[20] S. Aug., Contra litteras Petiliani, II, 38, 183-184.

[21] S. Aug., Contra epistulam Parmeniani, I, 10, 16.

[22] S. Aug., Epist., 185, 5, 19.

---

Link a questa pagina:

[http://www.doncurzionitoglia.com/chiesa\\_cattolica\\_e\\_s\\_agostino.htm](http://www.doncurzionitoglia.com/chiesa_cattolica_e_s_agostino.htm)